

NOTIZIE

ANPAS

PUBBLICHE
ASSISTENZE
TOSCANA

MAY DAYS

A San Miniato la festa di Anpas Toscana

PROTEZIONE CIVILE

A Stazzema per non dimenticare

GIORNATA MULTICULTURALE

A Marina di Pisa vince l'integrazione

BILANCIO

La relazione del Presidente Romano Manetti



Un movimento che guarda al domani

La relazione al bilancio del presidente Romano Manetti

Ritengo doveroso aprire la mia relazione, rivolgendo un pensiero alle tantissime vittime dei disastri che si sono abbattuti sulla popolazione giapponese così come dei massacri che si stanno perpetuando nell'intera area nordafricana. Fortunatamente la politica fallimentare del governo in tema di accoglienza, ha visto invece la regione Toscana imporre la linea del buonsenso a livello nazionale. Una proposta, quella toscana, che è risultata ancora una volta vincente, grazie alla presenza di un volontariato forte; i nostri volontari e volontarie, mentre gli altri discutevano, già dalle prime ore, erano al lavoro, come sempre, come in ogni occasione. Credo che sulla guerra che si sta combattendo, ormai da varie parti nel mondo, per la nostra storia di fratellanza e solidarietà, dobbiamo essere vicini a chi soffre, al lutto, alla paura, alla preoccupazione per il presente e per il futuro di interi popoli, rei soltanto di aver dovuto subire secoli di oppressione; non sanno quale sarà il loro destino, ma sono decisi a battersi fino a morire per un ideale di libertà. Accanto a questo voglio ricordare con sgomento due fatti di cronaca, emblematici, che si sono verificati recentemente nel nostro Paese, uno al nord l'altro al sud: gli efferati omicidi di Yara Gambirasio e Sara Scazzi. Per questi fatti, è certo, che le colpe, le responsabilità, saranno accertate dalla magistratura, com'è giusto che sia, ma non possiamo non avere paura di quello che sta accadendo, di come anche il nostro contesto quotidiano si sia imbarbarito al tal punto che tutti noi abbiamo paura, come genitori, come nonni, nel vivere la quotidianità. Ma in che mondo stiamo vivendo? Ma in che Paese stiamo vivendo? Avremmo voluto scrivere dei festeggiamenti per l'anno europeo del volontariato, delle iniziative da fare, ma qui da festeggiare, stando alla situazione del nostro Paese, c'è ben poco da festeggiare.

I TAGLI DEL GOVERNO

I fondi per: non autosufficienza, politiche sociali, giovani, servizio civile, sono passati dal 2008 al 2011 da 2.520 milioni di Euro a 349,40 mila. Ridotti di ben sette volte.

Qualcuno potrebbe pensare che questi tagli interessino soltanto gli Enti Pubblici; non è proprio così perché i servizi si tagliano, innanzitutto, nelle Regioni dove ci sono, la Toscana è sicuramente fra queste. Se non si tagliano si deve necessariamente far ricorso ai soggetti presenti sul territorio, volontariato in testa, per poterli gestire a minor costo. Questa è la realtà e ognuno di voi, nel contesto nel quale opera, la può sicuramente confermare. Sono proprio di questi giorni alcune iniziative di Società della Salute che vogliono risparmiare nella gestione di alcuni servizi e si sono rivolti a noi. L'attuale situazione ci preoccupa per i giovani che non trovano lavoro, con il rischio di diventare precari a vita, per i nostri anziani, per i disabili, per l'assistenza domiciliare che può diventare più debole. C'è il rischio reale della messa in discussione dell'intero sistema di stato sociale.

fai come noi!



fum fum fum fum...



volontari, passione per la vita

I TAGLI PER IL VOLONTARIATO

Venendo alle cose che più ci interessano direttamente, assistiamo, come abbiamo potuto tutti constatare, alla progressiva diminuzione dei fondi per il servizio civile (una operazione vergognosa che porterà ad una nuova riduzione dei posti anche nell'anno in corso, speriamo nel bando regionale), il 5 per mille è stato parzialmente ripristinato ma a seguito di violente nostre proteste. Ci sono comunque ritardi spaventosi nei pagamenti. Lo ribadisco: c'è da chiedersi in che Paese viviamo, e per quanto tempo ancora il volontariato riuscirà a colmare i vuoti di uno Stato sempre più assente nell'affrontare i problemi del Paese, per quanto tempo potremmo ancora dire di sì, chinando semplicemente il capo davanti ad una situazione che diventa ogni giorno più complessa e di difficile gestione, facendo leva sul nostro senso di responsabilità.

I 150 ANNI DELLO STATO ITALIANO

Si festeggiano, come tutti sapete, i 150 anni dello Stato Italiano. Ebbene non ho sentito un solo accenno al contributo importante che i padri che hanno fondato le nostre Associazioni hanno dato per realizzare quello che siamo oggi: la nostra cultura, il nostro benessere, la predisposizione alla solidarietà come elemento distintivo del vivere, lo dobbiamo anche a loro che, 130-120-100 anni orsono diedero vita a moltissime delle nostre Associazioni, veri presidi di socialità, insieme alle società di mutuo soccorso, alla cooperazione sociale, con l'intento di ridurre le disuguaglianze, con spirito di fratellanza e solidarietà. Quello che il Paese è oggi, lo deve certamente anche alla nostra storia, fatta di ideali, di valori, di carità, di pensiero per il prossimo che ha bisogno; credo che questo sia doveroso ricordarlo.

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL BILANCIO CONSUNTIVO

Esaminando le voci del bilancio vi sarete resi conto che rispetto alle Entrate previste dall'Accordo quadro, sotto la voce AA.SS.LL. convenzione, per 1.475.000,00 Euro sono invece entrate 1.824.559,17. Differenza notevole dovuta sicuramente ad un evento eccezionale – conguagli e arretrati – che hanno portato una maggiore entrata così rilevante nell'anno 2010. Ma siccome, ormai da sette otto anni, il risultato positivo del bilancio è diventato “una costante” che attesta una consolidata solidità della nostra struttura, mi fa dire che “in generale” abbiamo amministrato con oculatezza ed attenzione.

Il collegio dei revisori, in un passo importante della relazione dice testualmente:

«richiamiamo la vostra attenzione sul fatto che in questi ultimi anni si è riservata particolare attenzione alla gestione e alla solidità patrimoniale; ciò ha permesso di realizzare la nuova sede, senza alterare i costi di gestione». Oculata gestione e patrimonio due tratti distintivi che confermano il sano andamento della nostra Associazione.

Ma lo sappiamo bene che i bilanci sono la traduzione di scelte che abbiamo fatto, ma che dovremo ancora fare per mantenere Anpas come punto di riferimento importante per le nostre Associazioni e per i loro bisogni; quindi nell'anno in corso dovremo star bene con gli occhi aperti.

LA NUOVA LEGGE SUI TRASPORTI

È ripresa da poco la discussione per il regolamento di applicazione della nuova legge sui trasporti approvata dal consiglio regionale il 29 dicembre 2010. Una legge sicuramente importante sulla quale, sempre più spesso mi capita di sentire pareri positivi anche di molti scettici che, durante il tormentato cammino, l'avevano spesso criticata. Il volontariato che fa parte del “sistema”, incastonato nell'ambito di un servizio pubblico importante, protetto da una legge è cosa ben diversa della convenzione; ma attenzione, come ho detto altre volte, a non diventare soldatini pubblici, perché noi siamo una cosa diversa,

L'intolleranza uccide

**Per sconfiggerla,
diventa volontario.**



volontari, passione per la vita



PUBBLICHE ASSISTENZE TOSCANA

ANPAS



- 08 May Days, tutti insieme appassionatamente
- 11 La pacifica invasione delle tute arancio



- 30 Anpas e Misericordie la protesta di Prato



- 18 P.A. Querceta sicurezza nello zaino
- 20 Stazzema 15 anni dopo per non dimenticare

ANNO XV /NUMERO 1
luglio 2011

DIRETTORE
Romano Manetti

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabrizio Morviducci

REDAZIONE
Vareno Cucini, Vito Genna,
Domenico Guarino, Donatella Perna

Hanno collaborato:
Damiano Carli, Lucia Casarin,
Marta Martinuzzi, Anna Marzi,
Luigi Remaschi, Giulia Quaranta, Alessandra Ricco,
Andrea Fangucci per le foto di "May days"

Progetto grafico e impaginazione:
antepriamadv

Stampa:
Tipografia Tommasi - Lucca

Chiuso in redazione il 12 dicembre 2010



- 32 A Pontedera la giornata regionale del sangue



- 16 Ost, dialogare sulle politiche sociali
- 28 Marina di Pisa la giornata multiculturale



- 26 Arrivano i migranti li accolgono i volontari



MAY! DAYS!

FESTA DELLE PUBBLICHE ASSISTENZE TOSCANE

Tutti insieme appassionatamente

La manifestazione unisce tutti i settori del movimento in un grande evento di piazza

Tutti insieme appassionatamente. C'è un nuovo modo di essere Anpas. Si chiama May days, una kermesse che ha messo insieme per tre giorni tutti i settori del movimento: il soccorso sanitario con le Soccorsiadi, la protezione civile, i servizi sociali, il gruppo donatori di sangue e la solidarietà internazionale. L'appuntamento si è tenuto il 6, 7, 8 maggio a San Miniato, in collaborazione con Cesvot e col patrocinio di Comune di San Miniato, Provincia di Pisa, Regione Toscana. Una manifestazione nata con l'obiettivo di far incontrare i volontari di tutta la Toscana, di metterli a confronto e di far sapere ai cittadini cosa fanno tutti i giorni gli uomini e le donne che scelgono consapevolmente di prestare un po' del loro tempo per aiutare gli altri sulle ambulanze del soccorso, nella protezione civile o nei servizi sociali, donando il loro sangue. Il via il venerdì alla Casa culturale di San Miniato Basso con l'apertura del campo base di protezione civile. Un campo simile a quelli che i volontari Anpas hanno gestito durante i giorni del terremoto all'Aquila, o in Toscana per fronteggiare l'emergenza umanitaria dei migranti del nord Africa. La manifestazione è proseguita a San Minia-





MAY DAYS

Tutti insieme
appassionatamente

to Alto alle 17 in piazza della Repubblica con l'inaugurazione delle mostre e alle 18 nella sala del Bastione con il dibattito: «La pace è utile? La riflessione dei volontari tra esperienza Saharawi e bombardieri Nato». Un dibattito per approfondire la scelta del popolo Saharawi di autodeterminarsi con la pace in un momento storico in cui le rivoluzioni nel nord africa si fanno essenzialmente con le armi. Il racconto dei rappresentanti del popolo che vive nelle tendopoli nel deserto è stato accorato, perché le violenze contro di loro non sono finite e le condizioni di vita sono sempre difficili. Al dibattito erano presenti l'assessore regionale Salvadori, il responsabile dei giovani democratici, Andrea Giorgio, il presidente di Anpas Toscana, Romano Manetti. Nella mattinata del sabato a San Miniato Basso (Casa Culturale – Campo Base) si è tenuto il seminario «Organizzazione del sistema trasfusionale toscano: strumenti di governo e strumenti di lavoro», poi l'incontro informativo per i volontari: «Il concetto di sicurezza in protezione civile». Alle 21 il concerto con le band giovanili del progetto «Solidarietà amplificata». A San Miniato alto, piazza Dante dalle 9 alle 18 si sono tenute le Soccorsiadi. Una sfida 'classica' tra i volontari provenienti da tutta la Toscana su scenari realistici di intervento in ambulanza. In mattinata la passeggiata turistica per il paese con gruppi di disabili. Domenica 8 è stata la giornata di chiusura. A San Miniato Basso il trofeo Pinocchio per i giovani soccorritori, alle 12 le premiazioni delle Soccorsiadi.

Classifica soccorsiadi

Soccorsiadi

- 1° Zona Pisana
- 2° Zona Senese
- 3° Zona Versilia

Prova BLS

- 1° Zona Lucchese
- 2° Zona Versilia
- 3° Zona Senese

Prova SVT

- 1° zona Pisana
- 2° Zona Senese
- 3° zona Versilia

Prova Autisti

- 1° zona Pisana
- 2° zona Fiorentina
- 3° zona Elbana

Trofeo Pinocchio

- Zona Massa-Carrara





PRIMO PIANO

La pacifica invasione delle 'tute arancio'

di **Andrea Lavecchia**
Coordinatore ANPAS Zona Empolese

Il ricordo di May days è sempre impresso nella mente dei cittadini di San Miniato, ma anche nelle istituzioni (Polizia Municipale, USL 11). Devo confessare che quando a settembre il vicepresidente Attilio Farnesi mi chiese se fosse possibile fare questo evento a San Miniato, sinceramente rimasi un po' sorpreso. Dopo i contatti con l'amministrazione comunale e con le associazioni del luogo ho visto coronare un sogno. In questo triennio da coordinatore, uno degli obiettivi prefissati era quello ospitare un'iniziativa di Anpas Toscana e rilanciare il ruolo delle Associazioni della Zona.

Con queste poche parole voglio ringraziare le Associazioni della Zona Empolese che hanno contribuito con mezzi e volontari all'iniziativa:

P.A. FUCECCHIO – P.A. EMPOLI – P.A. SANTA CROCE – P.A. MONTOPOLI – P.A. LIMITE SULL' ARNO – P.A. MONTELUPO – P.A. VITA

I volontari del Servizio Civile Nazionale in forza al progetto "Empoli solidale" e un amico che mi ha supportato e sopportato Andrea Ricci (Resp. Protezione Civile Zona Empolese).





Un ringraziamento doveroso all'amministrazione Comunale nella persona del sindaco Vittorio Gabbanini e dell'assessore David Spalletti, il vicesindaco Chiara Rossi che hanno condiviso con noi tutta la manifestazione. Anche la Us11 ha preso parte alle soccorsiadi degli ospiti illustri (direttore generale Eugenio Porfido e il direttore del 118 Empoli Stefano Pappagallo) i quali hanno espresso un plauso all'iniziativa.

Un cittadino la sera dello smontaggio mi ha detto: «Siete arrivati in punta di piedi ed avete invaso pacificamente San miniato colorando di arancione tutte le strade lasciando un buon ricordo».

L'iniziativa è riuscita grazie all'impegno dei dipendenti della struttura regionale i quali ringrazio: Donatella, Anna, Sara Rosato, Sara Locorotondo, Daniele, Valentina, Mauro, e gli altri che se non in prima linea hanno lavorato per la riuscita dell'iniziativa. Concludo ricordando che solo essendo uniti davanti ad ogni sfida (May Days lo è stata) possiamo avere un buon risultato, noi siamo Volontari con passione e nessuno ci toglierà la passione di farlo.



MAY DAYS

FESTA DELLE PUBBLICHE ASSISTENZE TOSCANE





SEGUE DALLA
PAG. 5

siamo autonomi, nati per sviluppare la solidarietà, per stare con la gente e fra la gente; questa è la nostra storia e deve essere il nostro domani, perché questo chiedono i cittadini. Sulla questione del budget non abbiamo ancora discusso su quali siano i soggetti che lo dovranno gestire una volta definito. Alla politica, abbiamo richiesto che vengano indicate: quali tipologie di servizi ora esistenti verranno mantenute; di creare un meccanismo di perequazione in caso di superamento. Una bozza di regolamento da portare a Bruxelles deve essere pronta prima dell'estate. Ormai sappiamo bene che l'unica strada possibile da percorrere sul piano della legittimità giuridica è solo quella del rimborso delle spese effettivamente sostenute. Ma questo non avverrà perché i soldi per questa operazione non ci sono vorrebbe dire che un punto di emergenza 24 ore anziché costare 75.000 euro ne verrebbe a costare minimo 220.000. Siccome il sistema sanitario toscano non se lo può permettere, credo che ci dovremo mettere d'accordo su tutta una serie di parametri che già il nostro gruppo di lavoro sta valutando.

Ma quella dei trasporti del servizio di emergenza e dei trasporti con le ambulanze è solo una parte del problema, e neppure la più rilevante. Ci sono infatti, come tutti ormai ben sappiamo, i trasporti ex ordinari, socio-sanitari, sociali, come li vogliamo chiamare, che resteranno fuori dalla legge, che saranno proiettati sul territorio, non sapendo bene da chi saranno gestiti: società della salute, comuni, aziende sanitarie, né come saranno affidati perché la questione del ricorso a gare di appalto è sempre più elemento di discussione, specialmente fra il management pubblico. Ora dev'essere chiaro, che non siamo noi che vogliamo introdurre la denominazione: trasporti socio-sanitari. Ma se a seguito della sentenza dell'Alta Corte Europea mi viene riconosciuto con la nuova legge soltanto l'emergenza e tutto quello che si effettua con le ambulanze, io debbo pensare a delle soluzioni proprio perché l'attuale sistema dei trasporti non debba venire frantumato. Dobbiamo trovare una soluzione per le dialisi, che non vengono effettuate con le ambulanze, ma sono previsti nei LEA, e sono centinaia di migliaia.

Siccome si sente sempre più spesso affermare che la Regione abbia solo l'interesse di mettere a regime l'emergenza, noi rispondiamo senza tentennamenti che mai accetteremo una proposta del genere.

Come struttura regionale, lo ripeto, ogni qualvolta arriva una segnalazione noi ci muoviamo perché il rischio di interventi a macchia di leopardo, è la messa in discussione della tenuta del sistema. Credo che alcuni chiarimenti sulla partecipazione del volontariato alle gare di appalto siano importanti, anche per i presidenti presenti.

È cambiato il quadro di riferimento. C'è qualche certezza in più, dovuta a sentenze di vari tribunali e ad atti scaturiti da qualificati gruppi di lavoro (vedi quello dell'attribuzione della gestione dei servizi in occasione della Conferenza di Organizzazione del Nazionale del marzo scorso) che stabiliscono l'assoluta legittimità della partecipazione del volontariato alle gare di appalto (sarebbe illegittimo il contrario), e allora cominciamo a vedere con quali organismi potremmo eventualmente partecipare, se questa venisse presentata come "ultima spiaggia", perché credo che ognuno di voi chieda al Comitato regionale di risolvere i problemi con gli strumenti necessari.

È chiaro che noi ci batteremo per non ricorrere alle gare, perché non siamo imprese, né cooperative, ma attenzione a continuare nelle battaglie solo di principio, aspettando sulla sponda del fiume che passi la piena. Come accennavo all'inizio della relazione per il 2011 i tagli del governo sono stati importanti, per il 2012 saranno drammatici; davanti a questo

UN MOVIMENTO CHE GUARDA AL DOMANI

La relazione al bilancio
del presidente
Romano Manetti

quadro è chiaro che le amministrazioni pubbliche qualche segnale lo debbano pur dare. Credo che davanti a queste situazioni dobbiamo assumere una posizione responsabile, ma non subire decisioni già adottate.

SOCIALE

Il 2010 è stato un anno importante per l'Anpas anche per il sociale. Per l'accreditamento di tutte le nostre Associazioni, la scelta del contatto diretto è stata una scelta vincente, di reciproca soddisfazione. Siamo andati a consegnare e spiegare il materiale prodotto e questo ci ha permesso di parlare anche di altre questioni. Le Associazioni lo hanno apprezzato molto. Ci sono ancora complicazioni, non per nostra colpa. Non è stato ancora adottato il Regolamento della legge 82 il quale, fra l'altro, doveva definire la questione "degli altri servizi alla persona". Ritardi ingiustificabili da parte della Regione. Ma tre segnalazioni mi sembrano degne della vostra attenzione:

a – a livello nazionale si è avuto un riconoscimento importante per quello che stiamo facendo a livello di progettazione europea. L'esperienza toscana è stata portata come modello da seguire, ritenendola una esperienza del massimo interesse.

b – è di questi giorni l'interessamento da parte del nazionale verso un nuovo progetto che ormai sta marciando in alcune nostre associazioni: il progetto si chiama: "solidarietà amplificata", qualcuno lo conosce come sala prove, luoghi dove i giovani si possono liberamente incontrare per fare musica. Ma il progetto è piaciuto perché estremamente innovativo, perché tramite la musica e le Associazioni coinvolte si è stabilito un nuovo modo di entrare in contatto col mondo giovanile, riuscendo a far passare un concetto importante "non tutto si paga". Ai giovani ai quali viene offerta questa opportunità (fra l'altro registrando una carenza spaventosa di luoghi dove i giovani si possono ritrovare per fare musica) non si chiedono soldi, ma, se lo ritengono opportuno, come vogliono e quando vogliono, donare un po' del loro tempo in favore del contesto in cui vivono; insomma si comincia a comprendere che la qualità della vita dove si abita è influenzata anche da quanto ognuno di noi è disposto a fare per migliorarla. Questa è sicuramente una bella cosa, perché sappiamo bene com'è difficile entrare in relazione col mondo giovanile. Questo è l'ultimo bilancio di questo Consiglio; credo che quello che abbiamo fatto in questi tre anni difficili, sia da considerare in modo positivo, nonostante tutte le questioni che ancora sono da definire. Nel mese di novembre, per l'esattezza il 6 ad Arezzo, ci sarà il Congresso per eleggere il nuovo gruppo dirigente e, un mese dopo, il rinnovo del Consiglio Nazionale. Due appuntamenti importanti che non hanno bisogno di ulteriori sottolineature, ma che dovremo affrontare con attenzione. Ma questo non ci distoglierà nemmeno un attimo dalle questioni che dovremo affrontare, che sopra ho cercato sommariamente di descrivere. Siccome il nostro movimento regionale è un importante riferimento nel quadro nazionale, dovremo essere bravi a mantenerne l'unità, attraverso una maggiore sintesi delle diversità che esistono fra le grandi, medie e piccole associazioni che, ribadisco, sono una risorsa importante proprio per le loro differenze, ma le differenze non devono rappresentare un ostacolo, ma bensì un valore per crescere collettivamente.

Il sistema pubblico alle nostre pubbliche assistenze ci chiede di produrre "salute" come ha recentemente ribadito ad un incontro pubblico a Scandicci l'Assessore Scaramuccia, e la salute non è data dal funzionamento del sistema sanitario (solo il 25% incide) ma da tutta una serie di determinanti sociali come l'alimentazione, la prevenzione, il lavoro, le relazioni sociali, la solitudine.

Mi domando: chi all'interno delle nostre Associazioni non ha mai fatto una iniziativa su queste tematiche? Sono sicuro tutte, perché QUESTA è la nostra funzione, insisto: funzione CHE è UNICA E INDISPENSABILE.

Ma i volontari che godono della fiducia dei cittadini (cosa importantissima) per svolgere al meglio questa loro funzione, esigono maggiore rispetto e considerazione, proprio per non deluderli i cittadini.

UN MOVIMENTO CHE GUARDA AL DOMANI

La relazione al bilancio
del presidente
Romano Manetti

L'indifferenza nuoce alla salute

**Per sconfiggerla,
diventa volontario.**



volontari, passione per la vita

Cambiamenti come agisce il volontariato

di Sara Rosato

Le Pubbliche Assistenze
si confrontano sulle
politiche sociali attraverso
l'Open Space Technology

Il 19 febbraio scorso lo stabilimento termale Tettuccio di Montecatini Terme ha ospitato il quarto convegno sulle Politiche Sociali Anpas Toscana, organizzato in collaborazione con la Pubblica Assistenza Società Soccorso Pubblico di Montecatini Terme. Tale evento rappresenta da sempre un'occasione di scambio, confronto tra le varie Associazioni su temi e progetti che riguardano il sociale. Questa edizione è stata organizzata con una metodologia innovativa, nata negli anni '80 dall'idea dell'antropologo Harrison Owen: l'Open Space Technology, strumento utile ad aumentare la capacità individuale e collettiva di rispondere al cambiamento, promuovendo la collaborazione nella soluzione dei problemi e che permette a tutti i partecipanti di muoversi, esprimersi in libertà, contribuendo coralmemente al conseguimento degli obiettivi. La metodologia prevede inoltre la presenza di un buffet accessibile in tutto l'arco della giornata per stimolare lo scambio di idee in modo informale, rispetto ad un tema comune, la "domanda". I temi discussi a Montecatini si sono collocati all'interno della domanda: "Cambiamenti in corso. Come agisce il volontariato nel sociale?". L'iniziativa ha visto la presenza di circa 100 volontari delle Pubbliche Assistenze, i quali si sono riuniti in piccoli gruppi ed hanno discusso di argomenti da loro proposti. Damiano Carli, responsabile delle politiche sociali e cooperazione internazionale, ha aperto i lavori, esponendo gli obiettivi dell'anno in corso inerenti il settore. Sono inoltre intervenuti il sindaco del comune di Montecatini Terme, la presidente della P.A. di Montecatini e il presidente di Anpas Nazionale Fausto Casini. È stata allestita una sala stampa che ha lavorato ai documenti prodotti a fine discussione da ogni gruppo di lavoro, con scopo ultimo quello di creare un instant report da consegnare ai partecipanti a fine giornata. Tra i temi discussi è emerso il confronto delle associazioni con la cittadinanza, i problemi delle piccole realtà associative, i rapporti delle associazioni

in corso to nel sociale?

di volontariato con le istituzioni, la difficoltà di avvicinare i giovani alle Pubbliche Assistenze e la proposta di formare i volontari nel sociale, così come viene già fatto nel sanitario. Inoltre questo è stato un ottimo metodo per dare la possibilità alle associazioni di confrontarsi riguardo i progetti da loro realizzati. La giornata si è conclusa con l'intervento del presidente regionale Anpas Romano Manetti, il quale ha evidenziato la positività della linea innovativa con cui è stato svolto il convegno. Particolarmente interessante la mostra allestita all'ingresso del salone dedicata ai progetti di eccellenza realizzati dalle nostre associazioni nel campo delle politiche sociali. Chiunque fosse interessato a consultare l'istant report, può trovarlo sul sito di Anpas Toscana (www.anpastoscana.it).



Il cantiere del sociale è aperto e grandi lavori sono in corso

di Damiano Carli
Responsabile Politiche Sociali
e Cooperazione Internazionale

In questi ultimi tempi ed in particolare in questo momento storico-politico si stanno affacciando nuove e inaspettate povertà che, unitamente al disagio ormai conosciuto e codificato dalle nostre Associazioni di Volontariato, fanno sì che il panorama di intervento cambi giorno per giorno. Chi pensava di aver consolidato con la continua presenza sul territorio, la formazione mirata, l'apertura di sportelli e servizi idonei, la propria linea di intervento, volta a supportare ed affiancare i soggetti più deboli del sistema, si trova a dover affrontare nuove situazioni e problematiche.

Le continue leggi e normative, che in questo Paese vengono varate con velocità impressionante, sono sempre più distanti dall'impegno profuso, contribuendo a disorientare e destabilizzare non solo la risposta necessaria ma anche quanti dedicano il proprio tempo e la propria attività a queste tematiche.

Avvertiamo con sempre maggiore insistenza la necessità di confrontarci liberamente sui nuovi scenari che ci troviamo di fronte, favorendo la partecipazione diretta ed attiva delle nostre Associazioni. A tal fine abbiamo quindi deciso di sviluppare il nostro periodico incontro regionale sul Sociale con la tecnica dello spazio aperto: OST (Open Space Thecnology), un modo nuovo e coinvolgente di partecipare attivamente alla discussione che è stata attenta, proficua e stimolante. Un modo nuovo che è stata anche l'occasione per presentare agli altri esperienze ed iniziative già consolidate, o progetti ed idee da sviluppare e mettere in cantiere.



“Sicurezza nello zaino” tutti insieme in esercitazione

di Giulia Quaranta

Studenti di medie
ed elementari di Seravezza
coinvolti nell'abc
della prevenzione

Un anno scolastico a imparare la prevenzione e approccio all'emergenza. Insieme ai volontari della Pubblica Assistenza di Querceta, gli studenti del comune di Seravezza, che hanno aderito al progetto. In tutto cento alunni delle scuole elementari, e cento delle medie. Gli allievi delle elementari hanno seguito il percorso formativo, i più grandi delle medie hanno portato a termine anche l'esercitazione. Per le primarie, la pubblica di Querceta ha organizzato un incontro di due ore, con la proiezione di diapositive per illustrare tematiche relative al soccorso sanitario e per la protezione civile. In più è stato proiettato un filmato relativo all'esperienza dei volontari in Abruzzo e ai ragazzi è stata data l'opportunità di vedere come è fatta un'ambulanza. Al termine dell'appuntamento i ragazzi hanno potuto testare la propria preparazione attraverso un test a scelta multipla. Per i ragazzi delle medie il corso è stato un po' più articolato. Intanto due lezioni, nelle quali al consueto materiale formativo è stato aggiunto un mini corso per il BLS con tanto di prove pratiche sul manichino e valutazione con skill test. Ma l'atto conclusivo di questo bel progetto, è stata l'esercitazione per le medie, alla quale hanno assistito tutti gli alunni della scuola, alcuni dei quali (dalle II classi in su) hanno potuto anche pernottare nel campo base allestito. Il primo giorno di intervento, è stata simulata l'evacuazione della scuola media in località Marzocchino e il trasferimento degli allievi presso lo stadio 'Buon Riposo'. Poi sono cominciate le simulazioni del soccorso con il montaggio della tenda pneumatica, l'intervento di soccorso in collaborazione con il 118 Versilia Soccorso e i vigili del fuoco. La serata è stata occupata da prove di protezione civile come le arginature con sacchi

La prevenzione comincia dai banchi di scuola

di Alex Pardini
Consigliere P.A. Querceta



La P.A. Croce Bianca di Querceta, espressione da oltre cento anni di solidarietà e di attenzione verso il prossimo in Versilia, ha pensato di realizzare un progetto, denominato "La Sicurezza nello Zaino", rivolto ai ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Seravezza. Lo scopo del progetto è stato quello di promuovere i valori del volontariato, l'educazione al primo soccorso e la cultura di protezione civile nei ragazzi in età scolare.

Il percorso formativo, concluso il 27 e 28 maggio scorso con un'esercitazione di protezione civile ha dato l'opportunità ai ragazzi di sentirsi parte attiva del nostro

mondo partecipando all'allestimento di un campo di protezione civile ed a vari scenari di soccorso.

Oltre a dare indicazioni comportamentali in caso di emergenza, questa esperienza è stata un'ulteriore occasione per la nostra associazione per rinsaldare il già forte rapporto con la cittadinanza, avvicinandosi in questo caso ai più giovani con l'intento anche di porre il "seme" per le future generazioni di volontari. La sfida che ci aspetta ora è quella di riuscire a "fidelizzare" i ragazzi coinvolgendoli in varie attività nella nuova sede sociale che l'associazione sta realizzando, che ci permettano di trasmettere loro valori e la passione tipici della nostra opera di volontariato affinché diventino i nostri successori.



di sabbia o la simulazione del Soccorso alpino di Querceta. Nel secondo giorno c'è stata la conclusione delle simulazioni, con lo smontaggio del campo, la consegna degli attestati alla presenza del sindaco Ettore Neri. Il progetto è stato anche un momento di studio per alcuni volontari dell'Associazione; in seguito a tale esperienza e sulla base dei dati raccolti verrà elaborata una tesi di laurea comune per il corso in Infermeristica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pisa. I ringraziamenti sono andati dalla Pubblica assistenza a tutti coloro che hanno partecipato: 118 Versilia Soccorso, VVFF comando di Lucca distaccamento di Viareggio, Carabinieri stazione Querceta e stazione Seravezza, Polizia Municipale Seravezza, Centro Intercomunale Protezione Civile Versilia Nord, Consorzio di Bonifica Versilia Massaciuccoli, Soccorso Alpino Speleologico Toscano stazione di Querceta.



PROTEZIONE
CIVILE

15°

anniversario

ALLUVIONE

in

VERSILIA

Stazzema 15

Impossibile dimenticare

reportage di Vito Genna

Quindici anni sono tanti, ma non sono sufficienti per dimenticare un dramma come quello di Cardoso e dell'alta Versilia. Nessuno può sorvolare sulle quattordici vittime e nemmeno sulle ferite, che la furia dell'acqua lasciò evidenti sul territorio; lungo i fianchi della montagna, i corsi d'acqua e i centri abitati. Ferite che l'opera dell'uomo ha, in qualche modo, cancellato rendendo, a chi abita l'Alta Versilia, una terra più sicura dal punto di vista idrogeologico. Purtroppo, però, nessuno potrà ridare, a chi ha perso i propri cari in quel dramma, la felicità di vederli sorridere, la dolcezza di un abbraccio o la semplice, quotidiana, gioia di averli accanto. Gli affetti, per quanto si possa star vicino a queste persone, non potranno mai essere dimenticati e men che meno sostituiti o compensati. La perdita umana resta il dato più brutto che il bilancio dell'alluvione ha determinato. Il solo che l'opera dell'uomo non

ha potuto, in qualche modo, migliorare o, addirittura, convertire positivamente. A questo, certamente, pensavano i molti che hanno preso parte alle commemorazioni del 15° anniversario del dramma. Nei giorni del ricordo a Stazzema, Cardoso, Forno-olasco, Arni, nomi ormai diventati tristemente famosi, c'erano amministratori locali, dirigenti Asl, dirigenti delle associazioni di volontariato e della protezione civile. In pratica i rappresentanti di tutta la società civile. Ebbene nessuno è riuscito a non commuoversi. Per quanto molti fossero anche giustamente orgogliosi del lavoro fatto all'indomani del dramma e di aver contribuito, più o meno, a far nascere il cosiddetto modello Versilia, nessuno, e va sottolineato con forza nessuno, ha trattato l'emozione e gli occhi lucidi pensando a quei giorni ed alle vittime. Chiunque abbia parlato durante le celebrazioni, o è stato intervistato dai vari media presenti al 15° anniversario del dramma, non ha potuto celare l'emozione che il ricordo portava nel suo cuore. Anche perché per molti le vittime erano state conoscenti, amici, compagni di gioventù. Fu un dramma per il quale si mobilitarono veramente una miriade di forze, che in questi giorni erano

Il volontariato fondamentale per coordinare i soccorsi

Alla commemorazione per l'alluvione era presente Andrea Nicolini, direttore della centrale operativa 118 delle Asl 12 di Viareggio, il quale ha evidenziato due aspetti: l'importanza del lavoro di squadra tra tutti gli attori attivi durante le emergenze e la prevenzione. **Che tipo di collaborazione c'è stata e c'è tra l'Asl, le amministrazioni ed il volontariato?** La sinergia dal 1996 in poi è sempre stata stretta. La collaborazione, tra tutte le istituzioni, è stata attiva. Nato il modello Versilia non siamo stati fermi, lo abbiamo sempre più aggiornato ed affinato, in collaborazione con le associazioni di volontariato e credo che abbiamo raggiunto risultati di eccellenza. Purtroppo ci sono state altre occasioni per testarlo dopo il 1996. Mi viene in mente l'alluvione di Camaione ed anche l'ultimo episodio dell'alluvione del Serchio, alla fine del 2009. Senza dimenticare quello che siamo stati costretti a fare la notte del 29 giugno a Viareggio. Direi che anche allora è stato dimostrato come la sinergia, tra sanità, associazioni di volontariato ed istituzioni, sia fondamentale e porti risultati. Direi che muoversi in sinergia continua a far da modello, nel senso che pure l'intervento fatto a Viareggio può essere preso ad esempio in emergenze analoghe. **L'Asl che strumenti può usare per prevenire eventi come quello di Cardoso?** La prevenzione l'Asl la può fare sotto forma di formazione e di informazione. Più si danno informazioni alla popolazione, su come comportarsi quando si realizzano eventi calamitosi o cose particolari, più si può aiutare, non a prevenire l'evento, ma a prevenire comportamenti sbagliati quindi eventuali danni secondari. È chiaro che noi, come Asl siamo più coinvolti nella fase successiva dopo un evento calamitoso. Tuttavia possiamo svolgere un ruolo importante di prevenzione con la formazione e l'informazione. **Nella seconda fase, che ha citato, quanto è importante la sinergia con le associazioni di volontariato e l'Anpas in particolare?** La Versilia è una delle zone dove la sinergia tra centrale 118, Anpas e volontariato è estremamente stretta. Ci incontriamo periodicamente, facciamo formazione insieme e progettiamo quella che è l'organizzazione degli eventi formativi e del soccorso. Un esempio per capire in che contesto ci muoviamo può essere questo: tutti gli equipaggi che abbiamo sulle ambulanze sono equipaggi BLS, cioè abilitati all'uso del defibrillatore automatico. Ciò è stato possibile grazie alla collaborazione tra centrale operativa del 118 e volontariato.

anni dopo

nuovamente tutte presenti alle celebrazioni. Per dare un'idea, citando solo le Pubbliche Assistenze presenti alla commemorazione del dramma, dovremmo fare un elenco lungo alcune decine di nomi. Non lo facciamo per pudore e per non far torto a qualcuna, che potremmo non aver vista. Dimenticarla sarebbe un errore imperdonabile. Come sarebbe un errore imperdonabile dimenticare il dramma che ha colpito l'Alta Versilia e quelle quattordici vittime. Per questa ragione è giusto, anche se risulta doloroso per molti, ricordare quel tragico evento.





Ricostruire è stata la nostra gara contro l'alluvione

PROTEZIONE
CIVILE

STAZZEMA
15 ANNI DOPO
impossibile dimenticare

E il 19 giugno 1996 quando abbondanti piogge causarono la piena di vari torrenti dell'Alta Versilia che investirono violentemente i centri di Cardoso, Fornoalasco e Ponte Stazzemesse, facendo 14 vittime. Quindici lunghi anni sono passati ed hanno mutato parecchio sia l'aspetto del territorio sia gli abitanti dell'alta Versilia, come spiega il primo cittadino di Stazzema Michele Silicani. **Cosa è cambiato in questi anni?** In noi che abbiamo vissuto quei giorni c'è stato un cambiamento profondo, innanzitutto come persone. Perché abbiamo vissuto un'esperienza straordinaria che ha messo a dura prova non solo la tenuta psicologica ma anche quella fisica di noi tutti. Io allora ero un semplice consigliere comunale e vicepresidente della comunità montana alta Versilia. Mi sono ritrovato in mezzo ad un disastro poderoso, epocale. Da lì è cominciata quasi una sfida tra la ricostruzione e noi stessi, per ridare al più presto le case ai cardosini che erano stati evacuati. E siamo riusciti a compiere un'impresa immane, che poi è stata definita modello Versilia. In esso c'è il contributo di tutte le forze e di tutti i livelli amministrativi. Dallo stato centrale, alla regione Toscana, la provincia di Lucca, i comuni e le comunità montane che si resero sul territorio enti attuatori della ricostruzione. Sei mesi dopo il disastro divenni presidente della comunità montana e mi dedicai profondamente alla ricostruzione. Di 283 miliardi di vecchie lire la mia comunità riuscì a cantierarne ben 120, quindi c'è stato un contributo straordinario in competenza. Questo ha consentito di poter dare una sicurezza, superiore a quella del 19 giugno 1996, soprattutto sui versanti, sui canali colpiti e nelle frazioni del fondovalle. Ciò ha permesso il rientro ufficiale dopo cinque anni, nel 2001, dei cardosini. Non era cosa facile da attuare, in quanto i primi studi avevano stimato che il rientro nelle case delle zone colpite non sarebbe stato possibile prima di 10-15 anni. Quindi il modello per la ricostruzione, poi esportato in altre realtà, ha funzionato perfettamente. Se poi vogliamo guardare ai dati ufficiali, si può dire che gli abitanti non si sono mai mossi. C'è stato un piano di protezione civile talmente

affinato per la frazione, che ha consentito di abitare le case durante il giorno e le previsioni di bel tempo e spostarsi da altre parti quando avevamo previsioni di maltempo. **Cosa bisogna fare adesso come opera di prevenzione?** Innanzitutto curare le zone boschive. Mantenerle deve essere un imperativo. Va fatta la verifica delle linee idrauliche, classificate e non classificate, e vanno fatti piani di manutenzione ordinari e straordinari. La prevenzione non solo ci salva da eventi come quello che stiamo commemorando ma fa anche risparmiare perché, va sottolineato, ogni euro speso in prevenzione ne fa risparmiare ben sette in emergenza. Noi in Italia siamo eccezionalmente bravi nelle emergenze e nell'assistenza alle popolazioni colpite, abbiamo un volontariato straordinario senza il quale non potremmo fare tanti interventi, ma dobbiamo lavorare di più sulla prevenzione. È questa, infatti, che ci permette di gestire eventi di minor portata e con un risultato che è maggiore e diluito nel tempo. Dobbiamo mantenere i nostri territori in maniera decorosa, instaurando un circolo virtuoso. **Soddisfatto del modello Versilia?** Direi di sì e spiego, richiamandomi a quanto già accennato, il perché. È un'equazione che ha dato come prodotto l'unica ricostruzione riuscita in Italia, iniziata e completata nei tempi stabiliti, anzi anticipandoli e dimezzandoli. In buona sostanza se si riconduce alla matematica la formula applicata è stata semplicissima. È quella della somma di tutte le potenzialità dello stato, più quelle dei cittadini. Quindi regione provincia, comuni, comunità montate e comitati che hanno lavorato fianco a fianco, procedendo per fasi e per stralci programmati sia in termini economici sia in termini di obiettivi da raggiungere sul territorio. **Quali emozioni prova ancora ricordando quei giorni?** Le emozioni sono forti, se pensiamo alle vittime che sia io sia il mio gruppo conoscevo tutti. Con qualcuno eravamo coetanei e andavamo a scuola assieme. È stata un'esperienza che ci ha segnato particolarmente, umanamente. Ci ha reso più forti e solidali. In seguito, memori di ciò che era accaduto a noi, siamo intervenuti in altre emergenze. Da un volontariato che non esisteva adesso abbiamo una Pubblica Assistenza a Stazzema ed una Croce Verde di Arni che contano oltre 2400 soci, su circa 3500 abitanti. Penso che non vi sia in Italia un dato analogo e un così alto apprezzamento dell'opera dei volontari. Merito anche di Anpas Toscana che ringraziamo per il suo impegno, profuso in questi anni, e per esserci stata vicina ed averci aiutato nelle commemorazioni del decennale del dramma cinque anni fa ed in quelle di questo quindicesimo anniversario.



Si è volontari sempre grazie a qualcuno che ci ama

di Alessandro Moni

È trascorsa l'iniziativa di Protezione Civile che Anpas Toscana ha programmato per il 15° anniversario dal disastro che colpì Cardoso e tutta la Versilia. L'occasione è stata, ovviamente, di commozione, ma anche di festa, perché per i volontari questi sono momenti di incontro per crescere con gli altri, in particolare con i cittadini con cui hanno condiviso situazioni critiche di emergenza. Tutto questo mi ha spinto a fare una riflessione. Chi è che permette a tutti noi di vivere pienamente il nostro ruolo di Volontario? Primi fra tutti i diretti congiunti, ossia le compagne, i compagni, genitori e figli che silenziosamente acconsentono e apprezzano la dedizione che ci spinge a fare quello che da anni facciamo, talvolta condividendolo.

Qualche volta si va oltre questo particolare, le mogli, i mariti, anch'essi volontari, ci seguono, e magari per mesi stanno con noi, nelle emergenze, ma poiché ci sono così "familiari", non ci viene in mente per loro un gesto di deferente ringraziamento.

Per questo ringrazio tutti i familiari di noi volontari che sopportano e spesso ci supportano nella nostra attività.

Durante tutte le cerimonie di questi giorni, e non solo di questi giorni, e la consegna delle attestazioni di riconoscimento, ci siamo dimenticati di una volontaria, che per stare vicino al suo compagno, e per aiutare chi era in difficoltà, nel 1996, da giugno, fino a settembre e oltre, fu molto importante in appoggio all'amministrazione comunale di Stazzema, e alla cittadinanza intera.

Parlo di mia di moglie, Monica, a cui dico grazie!



Fondamentale il ruolo dell'Anpas

PROTEZIONE
CIVILE

STAZZEMA
15 ANNI DOPO
impossibile dimenticare

Egidio Pelagatti, direttore dei servizi nella Pubblica Assistenza di Stazzema spiega quale è stato il ruolo fondamentale dell'Anpas nel 1996/97. «Ha portato un valore aggiunto – dice convinto – perché abbiamo lavorato con la gente, per la gente ed insieme alla gente. Far nascere l'associazione non è stato difficile, ma non è mai difficile farle nascere. Semmai è difficile farle crescere e lavorare quotidianamente. Grazie anche all'appoggio e la vicinanza dell'Anpas regionale siamo riusciti ad ottenere ottimi risultati anche in questo senso. Il nostro è un comune difficile, perché abbiamo diciassette frazioni, diciassette associazioni e diciassette bandiere. Ogni campanile ha la sua bandiera, si potrebbe dire. Nonostante ciò, la risposta da parte della gente è stata entusiasmante e siamo riusciti a catalizzare, intorno alla Pubblica Assistenza di Ponte Stazzemese, una frazione baricentrica, molte energie. Poi attraverso i servizi alla persona abbiamo creato una rete che nello stazzemese non esisteva. Ad esempio insieme all'Asl è stato aperto un distretto sociosanitario, che a Pontestazzemese non c'era ed eroghiamo servizi, attraverso personale dipendente dell'associazione, per i quali la gente prima doveva andare a Serravezza, Querceta o Viareggio. Questi servizi hanno permesso all'associazione di farsi conoscere e apprezzare dai cittadini, che si sono molto avvicinati al volontariato. Nei momenti del bisogno, quando c'è da attivarsi, qui abbiamo il problema che dobbiamo lasciare a casa qualcuno, perché abbiamo tanti volontari disponibili. Gente che si mette in gioco in silenzio

senza avere alcun tipo di pretesa. Lo dimostrano le tante missioni, anche internazionali, fatte al seguito della protezione civile come responsabili delle cucine. A ogni commemorazione dell'alluvione, provo un'emozione fortissima pensando alle vittime e a quello che è successo. Cose che non dimenticherò mai. Personalmente mi son dovuto arrampicare su una gru per non farmi portar via dalla piena, perché mi ero ritrovato, in pochi secondi, con l'acqua fino al collo. Il ricordo è vivo ed indelebile dunque, ma bisogna pensare al futuro ed a sviluppare meglio la rete dei servizi di protezione civile e di soccorso». Ribadisce alcuni importanti concetti anche Alessandro Moni (Responsabile Regionale della Protezione civile Anpas) che si richiama subito al modello Versilia. «Questa esperienza – dice – ha portato a quello che poi è stato definito da tutti il modello Versilia, ovvero un modo diverso di ricostruire ed entrare nel territorio. Per la prima volta non è stato lo stato centrale a gestire direttamente la ricostruzione, ma questa è stata affidata alle autorità del luogo con la nomina di un commissario e di un sub commissario. Tutto ciò ha portato a centrare un obiettivo negli anni, quello che gli stazzemesi ed i cardosini chiedevano: poter tornare ad abitare dove erano nati. Tutto è stato ricostruito dove era e quasi com'era, però possiamo affermare che adesso qui si vive in sicurezza. L'altra cosa importante è che il nostro pensiero va alle vittime, quattordici, di cui una non più ritrovata. All'impegno che il volontariato tutto ha profuso nei confronti di questa popolazione. Noi ci siamo un po' contraddistinti, perché siamo rimasti qua nel tempo anche dopo l'emergenza. Seguendo quello che il nostro credo: stare con la gente. E si sono visti i risultati, dato che abbiamo costituito un'associazione nostra, portatrice di solidarietà in ogni parte d'Italia e nel mondo ove ci sia stato bisogno o dove c'è stata un'emergenza. Uno dei primi interventi fatti da questa associazione fu Nocera Umbra, l'anno dopo la sua costituzione. Poi sono stati a Sarno e in Albania. In tutte le emergenze che hanno colpito il nostro paese la Pubblica Assistenza di Stazzema è stata presente e attiva, perfino per il terremoto in Pakistan c'era. Non esiste posto, non esiste emergenza, dove questa gente non sia stata a portare solidarietà, è proprio il senso di chi ha avuto bisogno. Il nostro lavoro è stato molto apprezzato ed ancora oggi la gente ci saluta e ci riconosce. Si può girare per le frazioni ma nessuno dirà Pubblica Assistenza di Stazzema ma Anpas. Una delle opere più importanti che realizzammo nel 1996 fu quella di dare un grosso contributo per la ricostruzione del cimitero di Cardoso, dove ancora oggi esiste una lapide dove si dice 'questo luogo è stato restituito alla luce con l'opera dei volontari Anpas'. E non abbiamo volutamente scritto Anpas Toscana perché il modello è nazionale».

La Versilia ha insegnato cosa significa prevenzione

A rappresentare il Dipartimento di Protezione civile a Stazzema c'era Titti Postiglione che ha parlato dei nuovi progetti del Dipartimento, nei quali sarà attore attivo anche l'Anpas. "C'è voglia di andare avanti – dice la dirigente – e portare elementi di novità, ma nel solco della tradizione, da parte del Dipartimento di Protezione Civile. Perché non si può prescindere da ciò che è stato costruito faticosamente, in maniere anche molto diverse tra loro, da Zamberletti, Barberi e Bertolaso. Lo sforzo che stiamo facendo in questo periodo è ritessere, in qualche modo, la trama della tradizione e cercare di capire quali sono i temi e gli aspetti su quali necessita fare un passo ulteriore. Per esempio, dopo la Versilia e dopo Sarno nasce finalmente tutto quello che è la previsione e si inizia ad avere un rapporto strettissimo con la comunità scientifica e con chi disegna le carte del rischio. Si comincia a capire quanto è importante che gli alertamenti arrivino ai comuni. Questa realtà in particolare insegna come un fenomeno che non era in qualche modo previsto, ha provocato tanti danni e tante vittime perché il raccordo tra chi guardava il territorio e chi poi quel territorio lo gestiva in emergenza era troppo lontano". Cosa resta da fare? "L'ultimo passo quello che poi è il più complicato: diffondere tra la gente la cultura di protezione civile. Trasformare il cittadino da soggetto passivo a primo attore in emergenza ma non solo. Deve diventare un primo sollecitatore della politica e delle istituzioni locali. C'è la necessità che il cittadino cominci a chiedere ed a mostrare l'esigenza per lui di un nuovo servizio essenziale, la protezione civile. Perché questo avvenga c'è una forza del paese straordinaria sulla quale fondare gli interventi ed i progetti: il volontariato. Deve avvenire tutto come un contagio. Tramite il volontariato dobbiamo arrivare alle singole persone, che compongono le comunità. Deve nascere l'esigenza di una vita sicura. Bisogna porsi la domanda: ma la casa dove abito crolla o non crolla in caso di terremoto? Proprio con Anpas stiamo facendo un progetto straordinario, che è già partito ma che avrà la sua dimensione pubblica in autunno. Attraverso i volontari faremo una seria campagna di sensibilizzazione sul rischio sismico. Abbiamo scelto alcune città importanti di sei regioni italiane. Sono per lo più del sud, ad elevato rischio sismico e la Toscana, per la straordinaria tradizione che Anpas ha qui e per la sua naturale predisposizione al rischio sismico. Abbiamo formato, in proposito, diversi volontari che a loro volta ne hanno formati altri. Tutti saranno nelle piazze delle loro città, accanto ai loro concittadini, a spiegare alla gente non solo cosa è il terremoto e che può arrivare ovunque, ma soprattutto cosa si può fare nella vita ordinaria per difendersi dal sisma. Questo, credo sia l'impegno più importante che la protezione civile nel suo complesso ha messo in campo da qualche mese: arrivare alla gente chiaramente con il rispetto del rapporto tra le istituzioni. Il Dipartimento non va da nessuna parte, se non ha accanto a sé le regioni, le province e le istituzioni locali; perché altrimenti si rischia di mettere su qualcosa di ben fatto ma che non dura nel tempo".



Gli sbarchi dei migranti nella Toscana solidale

Gli ultimi sono arrivati a fine giugno. Ben 89 profughi in fuga dalla Libia sono stati subito collocati in quindici strutture e altrettanti comuni in otto diverse province toscane. Dall'avvio del flusso umanitario, tra profughi e migranti la nostra regione ha accolto più di mille e duecento tra uomini e donne. Altri quarantacinque erano invece stati sistemati il 15 giugno. Prima ancora c'erano stati altri arrivi il 9 e 3 giugno e da aprile ad oggi, quando il progetto di accoglienza diffusa è partito, sono già più di ottanta le strutture utilizzate. A volte sono state messe a disposizione dagli enti locali, in altri casi a farsi avanti sono stati privati, associazioni o anche la chiesa. Nella fase di emergenza umanitaria, la Toscana, ha accolto 507 migranti tunisini, divisi in 22 strutture sparse in otto province diverse: edifici a disposizione della Regione, case vacanze, strutture della diocesi, dei Comuni, di fondazioni o delle associazioni di volontariato tra Arezzo, Grosseto, Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia e Siena. Un modello riconosciuto a livello nazionale, che ha visto il presidente Enrico Rossi ribadire insieme al volontariato che la via per l'integrazione passa attraverso una vera cultura della tolleranza e dell'accoglienza.

Nord Africa in fiamme, la lotta per la democrazia

17 dicembre 2010, Tunisia – Mohamed Bouazizi si dà fuoco davanti al municipio di Sidi Bouzid. Una protesta eclatante contro la polizia del presidente Ben Ali che lo ha picchiato dopo avergli sequestrato il suo banco di frutta e verdura. Era l'unica fonte di sostentamento. Mohamed muore dopo giorni di sofferenza. Nel suo nome insorge un Paese. Il presidente tenta la repressione, ma dovrà scappare sotto le pressioni del popolo

18 gennaio 2011, Egitto – I venti di rivolta arrivano anche al Cairo e Alessandria, non senza passaggi in Algeria e Giordania. Ma in Egitto altre due persone di danno fuoco in piazza. Il 25 la protesta si allarga. Nella giornata della rabbia, arrivano in trentamila in piazza al Cairo. Finisce con una repressione brutale da parte del presidente Mubarak, ma pochi giorni dopo il presidente Obama chiede riforme democratiche per l'Egitto. E torna in patria anche l'ex capo dell'Agenzia internazionale per l'energia Atomica, Mohammed El Baradei, per dare la sua disponibilità a impegnarsi nel paese



16 febbraio 2011, Libia – Scoppiano le prime rivolte a Bengasi, causate dall'arresto dell'avvocato di un'associazione dei parenti di prigionieri uccisi in una sparatoria nel carcere di Tripoli. Gheddafi sceglie la strada del sangue, schierando le sue truppe d'élite e i mercenari. La protesta si allarga, interviene la Nato con una decisione dettata dall'irruenza francese. Lo scontro va ancora avanti.

Secondo i dati ufficiali, da gennaio 2011, i migranti sbarcati in Italia sono stati più di 50mila. La cifra precisa a sei mesi è 50.236 immigrati. Le rivolte nordafricane, stando ai dati forniti dal governo ha portato 22.752 persone provenienti dalla Tunisia e altre 22.752 tra Libia, Eritrea e Somalia (di questi circa 9 su 10 possono essere considerati profughi) per un totale di 566 sbarchi. Dal 5 aprile, data dell'entrata in vigore dell'accordo di riammissione con la Tunisia, dei 3 mila tunisini giunti in Italia oltre la metà è stata già rimpatriata. Nel 2010 tra gennaio e settembre gli immigrati sbarcati in Italia sono stati 2.868 contro gli 8.292 dello stesso periodo del 2009.

Vincente il modello toscano di ospitalità



La protezione civile di Anpas Toscana è stata impegnata sin dal primo momento. E con i volontari, anche il coordinatore, Sandro Moni. Poche parole, ma una divisa sempre pronta da indossare e un fuoristrada col pieno di gasolio per arrivare dove c'è da rimboccarsi le maniche e lavorare per aiutare il prossimo. Come è andata? «Bisogna partire da un concetto: il modello di accoglienza proposto dalla Toscana in maniera differita rispetto alle indicazioni del Governo ha aperto una breccia, si è rivelato vincente. I migranti sono arrivati nei nostri centri non in grande assembramento, ma divisi in

piccoli numeri in modo da non costituire una presenza invasiva nel tessuto sociale e da non avere problemi di vivibilità tra sé. I centri di accoglienza sono stati gestiti tra volontariato e istituzioni. I volontari sono stati impiegati in ragione del numero di ospiti portati all'interno di ogni campo». Come vi siete mossi? «La prima cosa fatta è stata la predisposizione della logistica (l'allestimento dei campi, la loro organizzazione e la segreteria). Per quanto riguarda l'organizzazione della mensa, per scelta abbiamo preferito servirci di catering perché ha impegnato meno i volontari, permettendo loro di seguire gli ospiti».

«All'interno dei campi non ci sono mai stati problemi. I migranti sono stati sottoposti a un accurato screening sanitario importante per capire le loro condizioni di salute ed essenziale per la convivenza. Abbiamo attivato anche la funzione del mediatore culturale per risolvere i problemi legati alla lingua. Il nostro obiettivo nelle strutture è stato il coinvolgimento pieno in tutte le azioni della vita quotidiana, abbiamo chiesto anche che gli ospiti si scegliessero un interlocutore, in modo da facilitarci la gestione e i rapporti umani. Nei centri abbiamo dedicato anche una stanza a luogo di culto per chi ne facesse richiesta». Un modello sperimentato a lungo da Anpas Toscana, che ha avuto risultati sorprendenti in materia di relazioni umane a partire dai campi allestiti in Albania durante la missione arcobaleno. Che tipo di bilancio si può fare di questo intervento? «La Toscana è portatrice di modelli – ha concluso Moni – il modello Versilia è stato il primo, su come si poteva fronteggiare un'emergenza partendo dalle unità territoriali. Da lì forse è nato il modello Toscana dell'ospitalità ai migranti e richiedenti asilo: non grossi centri ma differenziazione e concetto di ospitalità. Il risultato è stata integrazione coi cittadini e rispetto per chi operava»

Il mare parla

Bimbi di tutto il mondo giocano

Alla giornata
multiculturale di Anpas
Toscana di Marina
di Pisa, vincono pace
e integrazione



È da sempre un momento di socializzazione. Durante il quale circa duecento tra bimbi che arrivano da tutte le parti del mondo e loro accompagnatori sperimentano attraverso il gioco forme di convivenza pacifica. Anche l'appuntamento del 9 luglio a Marina di Pisa, dove si è tenuta la giornata multiculturale di Anpas Toscana, non ha fatto eccezione. Un appuntamento da non perdere che è servito anche ai più grandi per riflettere, per cercare di scacciare quella paura del diverso che da sempre blocca le relazioni tra i popoli. La festa, quest'anno si è intitolata «Il mare ci parla di diversità». Un mare che in questi ultimi mesi ha portato sulle nostre coste uomini, donne e bambini con il sogno di una vita migliore, lontano dalla guerra. La cornice è stata il Centro Antincendio delle Pubbliche Assistenze Toscane in via Litoranea 68. Protagonisti sono stati soprattutto i più piccoli, già ospiti delle Pubbliche assistenze regionali nell'ambito di progetti di cooperazione e amicizia internazionale e multiculturale (come i bimbi bielorusi o saharawi), oppure italiani e minori stranieri residenti nella nostra regione. Ad accoglierli gli uomini e le donne di Anpas Toscana, insieme al responsabile del sociale Damiano Carli. In programma, anche per questa edizione, c'erano numerose attività di carattere ludico per i bimbi, con laboratori e animazione in acqua sul prato, e ancora momenti di confronto per gli adulti, come il dibattito «Acqua fonte di vita» tenutosi mentre i bimbi giocavano sulla spiaggia. Dopo il pranzo, preparato



di diversità contro il pregiudizio

dai volontari della protezione civile di Anpas è andato in scena un piccolo spettacolo ideato e messo in scena dall'Associazione "Quelli del Bazar", con la partecipazione di ragazzi migranti. La giornata multiculturale è da sempre un bell'esempio di integrazione tra popoli e testimonia che la tolleranza e la voglia di stare insieme devono essere insegnate fin da piccoli.





il volontariato toscano scende in piazza

La manifestazione di Pubbliche assistenze e Misericordie contro la decisione della Asl 4 di affidare con gara d'appalto ai privati il servizio di consegna di farmaci e presidi sanitari

Il modello solidaristico del volontariato nella nostra regione non deve essere messo in discussione. È così che per il volontariato toscano è nato il 'caso Prato'. I volontari hanno manifestato il 14 luglio, con un presidio di ambulanze in piazza Duomo. Il 'caso' nasce dalla decisione della Asl 4 di affidare ai privati con gara d'appalto il servizio di consegna di farmaci e presidi sanitari. Un servizio prima svolto dal volontariato, che ha ricevuto la notizia della cessazione dell'attività, praticamente a cose fatte. Un atteggiamento che rappresenta un vero e proprio affronto ad anni di impegno delle associazioni sul territorio per i bisognosi, ma anche un 'invito' per altre aziende sanitarie a non considerare più Pubbliche Assistenze e Misericordie come un interlocutore naturale per i servizi sociali. Per questo l'invito a manifestare è stato esteso a tutte le associazioni della Toscana, che hanno affiancato le pratesi nell'iniziativa pubblica di denuncia e protesta che ha visto i mezzi (autoambulanze e pulmini del trasporto sociale) occupare la Piazza del Duomo.

Una decisione, quella dell'Azienda sanitaria pratese che ha determinato una situazione davvero incomprensibile. Secondo quanto sostenuto dalle associazioni di volontariato, la decisione della Asl, alla quale si è arrivati con procedure e forme inaccettabili, ha cancellato un rapporto positivamente costruito in anni di fattiva collaborazione, attraverso lo strumento giuridico della convenzione.

«Abbiamo notizia – ha detto il vicepresidente di Anpas toscana, Attilio Farnesi – di analoghi orientamenti e comportamenti da parte di Asl e Società della Salute in altri territori della



Toscana, che evidenziano una fondata preoccupazione per la tenuta dell'intero sistema di welfare. Sembra prevalere, in alcuni settori della Pubblica Amministrazione, una sorta di interpretazione univoca e radicale circa le normative che disciplinano l'affidamento a terzi di pubblici servizi, secondo cui l'unica forma legittima sarebbe la gara d'appalto. Tale concezione non è vera. Lasciare, da parte dei Pubblici Amministratori, che simile accezione sia praticata e si divulghi, equivale ad una responsabilizzazione rispetto al ruolo di governo e all'obiettivo di consolidare un modello di alto valore sociale, riconosciuto da tutti ed in gran parte invidiato da altre realtà, fondato sulla forte partecipazione attiva del volontariato».

«Se il volontariato è costretto a scendere in piazza vuol dire che davvero si è superato il limite – afferma il Presidente delle Misericordie toscane Alberto Corsinovi – non siamo qui a difendere pezzi di mercato, non ci interessa. Il Mondo del volontariato è fatto di persone spesso semplici, di cittadini come tutti, animati da operosità e spirito di servizio. Raramente i nostri confratelli si pongono la domanda di quale sia il loro ruolo nella Sanità e credo non li sfiori il pensiero di come difenderlo e interpretarlo: ce l'hanno e basta. Ma ogni volta che la burocrazia della pubblica amministrazione utilizza le sole regole del mercato per smantellare un servizio alla persona svolto dal volontariato, si disperde un pezzo significativo del patrimonio di solidarietà, coesione sociale e protezione socio-sanitaria delle nostre comunità. Un bene comune che nessuna gara pensa a misurare».

Solidarietà alle associazioni pratesi è arrivata anche dal presidente di Anpas Toscana, Romano Manetti, che ha garantito il sostegno del movimento anche per gli sviluppi futuri della vertenza: «La conclusione inaspettata – ha detto Manetti – non spiegabile, né condivisibile, le modalità stesse adottate dalla Asl 4 nel significarla formalmente, sono indicatori concreti di una concezione dei rapporti con il volontariato inaccettabile e non motivata dalla lunga e qualificata collaborazione per lo sviluppo del welfare, quotidianamente costruito in una rete intensa di servizi, presidi, presenze, prossimità».

Il caso di Prato dunque diventa emblematico per l'intero sistema del volontariato, che attraverso la manifestazione ha affermato la ferma determinazione di quanto realizzato nella lunga storia di Pubbliche Assistenze e Misericordie toscane, ovvero che i servizi socio-sanitari sono rivolti a persone e non possono basarsi solo su leggi di mercato, ma anche su quelle della solidarietà, in cui si valorizzi l'elemento essenziale del "valore aggiunto" assicurato dai volontari alle Comunità in termini di coesione, ricchezza relazionale, partecipazione.





DONATORI

A Pontedera la giornata regionale del sangue

“La giornata che celebriamo oggi non è un traguardo, ma rappresenta invece un punto di partenza di un anno decisivo, nel quale vogliamo assicurare al sistema trasfusionale della Toscana il raggiungimento di standard di efficacia, necessari per confermare quel livello di eccellenza che da sempre ha caratterizzato il sistema trasfusionale toscano”. Così l’assessore regionale al diritto alla salute Daniela Scaramuccia nell’aprire la Giornata regionale della donazione del sangue, che si è celebrata al Museo Piaggio di Pontedera, con un convegno dal titolo “Uso e buon uso”: si è parlato di strategie del contenimento del fabbisogno trasfusionale, di appropriatezza della raccolta e conservazione del sangue del cordone ombelicale, del percorso regionale dell’appropriatezza. “Il sistema ha ottenuto ottimi risultati – ha detto Simona Carli, direttore del Centro regionale sangue – ma dovrà conseguire obiettivi ancora più ambiziosi, sotto l’aspetto quantitativo e qualitativo. Gli obiettivi 2011 sono definiti: al CRS, alle associazioni, ai trasfusionisti il compito di trasformarli in risultati, consentendo così al sistema sanitario toscano di rispondere come sempre ai bisogni dei malati”. In Toscana l’indice di donazione

(numero di donazioni ogni 1.000 abitanti) nella fascia di età compresa tra 18 e 65 anni (quella idonea alla donazione) è aumentato: da 102 del 2009 a 103 del 2010. Un risultato importante, che vede però ancora differenze consistenti tra le diverse zone della Toscana, anche se negli ultimi 12 mesi le Asl che avevano finora registrato gli indici di donazione più bassi hanno ottenuto risultati incoraggianti. E a fronte di questi aumenti, continua a crescere anche il fabbisogno regionale: anche nel 2010 è stato necessario acquisire da altre regioni circa 2.000 unità di globuli rossi. Tra le tante motivazioni che hanno portato a un incremento del fabbisogno toscano, va ricordato che oltre il 17% dei ricoverati negli ospedali toscani provengono da altre regioni. Gli indicatori di attività della sanità segnalano un incremento costante dei bisogni anche per i prossimi anni, per il combinarsi di diversi fattori quali l'invecchiamento della popolazione, nuove possibilità terapeutiche, l'incremento della complessità delle casistiche trattate in chirurgia, oncologia, traumatologia e trapiantologia. Anche per questo la Regione ha predisposto una campagna promozionale sulla donazione, in collaborazione con le associazioni di volontariato del sangue, che vedrà prossimamente l'avvio. "Il sistema trasfusionale è un sistema efficace – sottolinea l'assessore Scaramuccia – che negli ultimi anni è riuscito a garantire un trend costante di aumento delle donazioni di sangue e di plasma che ha consentito di dare risposte ai malati ricoverati negli ospedali della nostra regione. Il buon funzionamento del sistema, però, non ci esime dalla continua ricerca di appropriatezza e di efficacia, sempre necessarie, ma ancora più indispensabili in periodi economicamente delicati, come quello che stiamo attraversando".

PREMI AI DONATORI

Nel corso della mattinata, sono stati premiati con targhe e riconoscimenti donatori scelti, uno per associazione. Tra questi, la campionessa mondiale di ciclismo, Edita Pucinskaite, lituana: unica donna al mondo ad aver indossato la maglia gialla al Tour de France dalla prima all'ultima tappa, unica atleta ad aver vinto Tour de France, Campionato del Mondo e Giro d'Italia, ha al suo attivo 98 vittorie. Terminata la carriera ciclistica, la campionessa ha deciso di mettere a disposizione dell'Avis il suo entusiasmo e la sua capacità di coinvolgere, ed è diventata donatrice di plasma. Con lei, sono stati premiati anche Valentina Ciccarelli, una mamma che ha donato per due volte il cordone ombelicale e Alessandro Nacci, del gruppo Fratres di San Miniato Basso, che in 5 anni ha raggiunto quota 52 donazioni di sangue, e convinto a recarsi a donare tutti e 32 i ragazzi che fanno parte della squadra Scalese Calcio, e Maurizio Olini, donatore Anpas che ha effettuato 200 donazioni.

I DATI SULLA DONAZIONE

Il 2010 è stato un anno positivo per l'andamento delle donazioni di sangue, plasma, cellule staminali e latte umano. È stato registrato un ulteriore aumento delle donazioni di sangue intero, che sono cresciute dell'1,8%, delle donazioni di plasma (+3,9%), e anche delle multicomponent (+3,9%). Un notevole incremento è stato conseguito anche nella quantità di plasma raccolto e avviato alla lavorazione conto terzi, che è passato dai 66.666 kg del 2009 ai 67.301 kg del 2011, consentendo così alla Toscana di ottenere importanti quantitativi di farmaci plasmaderivati salvavita, come le immunoglobuline, il fattore VIII e l'albumina. Infatti i 67.301 kg di plasma avviati alla lavorazione hanno consentito di coprire il 56,8% del fabbisogno di fattore VIII plasmatamico, il 53% del fabbisogno di albumina, il 75,7% di IG Vena e il 100% di Fattore IX. Nel 2011, dopo una partenza difficile nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, che hanno fatto registrare un segno negativo, aprile e maggio hanno riportato la media delle donazioni sulle 20.000 mensili, quantità indispensabile al sistema.

**La solitudine
colpisce le persone
che ti circondano**

**Per sconfiggerla,
diventa volontario.**



volontari, passione per la vita



**L'intolleranza
uccide**

**L'indifferenza
nuoce
alla salute**

**La solitudine
colpisce le persone
che ti circondano**

Per sconfiggerle, diventa volontario.